

CONCLUSO A MADESSIMO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Regolazione della montagna

E' stata constatata l'inesistenza di una politica coordinata in questo settore - Cosa si cela dietro la cosiddetta valorizzazione turistica - Strade inutili - E' mancato, però, da parte italiana, un impegno preciso o perlomeno una dichiarazione di principio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Madesimo, 5 settembre.

Non si può davvero dire che il convegno internazionale sulla montagna, concluso ieri a Madesimo, abbia rivelato nuovi elementi per la conoscenza e l'approfondimento dell'argomento. Organizzato dalla Fondazione per il problema dell'arco alpino e dalla Camera di commercio di Sondrio, esso intendeva trattare i rapporti fra sviluppo tecnologico-industriale e conseguenze della risorse naturali e riflessi del generale miglioramento del reddito sulle condizioni dell'economia dei territori montani.

Forse anche perché venuto dopo altri convegni analoghi come quello organizzato nel maggio 1969 a Bormio dal comitato lombardo, per la programmazione, e quello promosso appena il 29 agosto scorso a Rovereto dalla regione Trentino-Alto Adige, sul tema «Ambiente montano e insediamenti turistici», questo convegno di Madesimo è sostanzialmente venuto meno al suo scopo poiché, nonostante la presenza di alcuni parlamentari e uomini di governo (dal senatore Valsecchi, al sottosegretario Silvestri), sono mancati del tutto le conclusioni, gli impegni, le dichiarazioni di principio, cose che, sebbene spesso lascino il tempo che trovano, possono sempre costituire un punto di riferimento.

Se non altro, è stata ammessa da tutti l'inesistenza di una politica coordinata per la montagna, che ha sempre beneficiato, o meglio, sofferto di interventi settoriali e spesso demagogici; ed è stato riconosciuto che i problemi della montagna e dei suoi abitanti (tanto più in un paese come il nostro in cui l'habitat della montagna occupa circa l'ottanta per cento della superficie globale) sono strettamente complementari con quelli della pianura e della città, e sicché solo una severa pianificazione territoriale può essere esistente soltanto nelle dichiarazioni del Progetto 80, può avviarsi a soluzione.

Non si è tuttavia parlato dell'indispensabile partecipazione dei montani alle decisioni che si prendano (al contrario non si è detto la vocazione del sociologo, né dell'economista né dell'urbanista, e nemmeno delle indispensabili riforme, fondatrici e urbanistiche, non avertendo dunque tutti i forti quei giovani che, in un foglietto distribuito all'inizio dei lavori, hanno protestato contro le condizioni di estraneità, accentramento e segregazione di cui la montagna finora in gran parte è stata vittima.

Mettiamo piuttosto l'accento su quei fatti gravi e negativi che in questi ultimi anni si sono venuti configurando come un vero e proprio assalto alla montagna italiana, accelerandone la degradazione: fatti che, stranamente, sono stati appena sfiorati nel convegno, nonostante i ripetuti accenni alla sempre più urgente necessità di salvaguardare la consistenza della natura, gli equilibri biologici, il prestigio paesistico della montagna stessa.

Si tratta della cosiddetta «valorizzazione turistica» della proliferazione degli impianti di risalita, della moltiplicazione delle strade inutili, dell'indiscriminata captazione delle acque per la produzione di energia elettrica.

Il turismo è stato spesso presentato, soprattutto da chi ne trae immediato vantaggio, come il rimedio principe ai mali della montagna. In realtà si è tradotta in una aggressione scriteriata, al pari di quanto è successo lungo le coste. Senza piani regolatori né programmi di applicazione (di norma messi allo studio dopo il boom), si sono realizzati centri turistici che producono i peggiori inconvenienti della vita di città, basati su pensare a Cervinia, a Madonna di Campiglio, all'Aprica, alla stessa Madesimo), distruggendo e privatizzando boschi e pascoli, contribuendo solo in minima parte all'economia locale (impiego di mano d'opera nelle costruzioni e negli alberghi); il tutto al di fuori di ogni programma urbanistico generale e in assenza di qualsiasi studio serio sulla convenienza, le dimensioni, le funzionalità degli insediamenti.

II - Conseguenza vistosa, gli impianti di risalita per lo sci. Anche qui è stato un semplice annoverare di iniziative private dettate esclusivamente dal profitto immediato. Localizzazioni casuali e improprie, distruzione di boschi e di pascoli, piste che vanno a sbattere contro i condomini, mancanza di spazi per il parcheggio e di altre elementari attrezzature: capitali investiti che lasciano le briciole in mano ai turisti, impianti che si rivelano fallimentari (come è capitato clamorosamente qui a Madesimo). In venti anni gli impianti sono passati da una cinquantina a circa seicento; in realtà si è proceduto alla meccanizzazione dell'alta montagna, con danni ambientali irreparabili, ma con sicuro vantaggio per la speculazione edilizia.

III - Analoghi effetti sono stati ottenuti dalla «stradomania» ispirata a spirito di campanile e a preoccupazioni dietteristiche. Migliaia sono stati investiti da consorzi di bacino imbrifero, da

consorzi di bonifica, dall'amministrazione provinciale, dalle amministrazioni provinciali, eccetera, in strade che troppo spesso non portano a niente o che vengono portate via dalle frane o che comunque servono a valorizzare i terreni attraversati. A fare strade serve anche la famiglia della «festa della montagna» come è successo, per citare il caso più recente denunciato energeticamente da «Italia noia» e dal Club Alpino, con la strada della Vallara, fra Trentino e Vicentino. Anche qui, recente programma nazionale e unitario. Sono strada che non hanno mai stato ben detto, a chi ha i soldi per comperare la montagna.

IV - Sfruttamento idroelet-

trico. Invano abbiamo atteso dal rappresentante dell'Enel un'analisi: l'unico aspetto confortante è che, pressoché esaurito il potenziale idrico, pare che in avvenire gli impianti idroelettrici se ne faranno sempre meno. Irronparabili sono ormai i danni dell'inesistente sfruttamento della montagna prosciugata, l'impoverimento della vita vegetale e animale. Si veda il Sarca; si veda l'Adige, rimasto praticamente senza acqua per una quarantina di chilometri; si vedano i recenti lavori che hanno profondamente alterato la Val Masino. Cinque anni fa l'ammini-

strazione provinciale di Sondrio promosse un convegno sulla situazione dei corsi d'acqua in Valtellina e i conseguenti pericoli per la salute pubblica; qui, a Madesimo, tutti se ne sono dimenticati. Come ci si è dimenticati di quell'altro sempre più grave problema che è lo smaltimento dei rifiuti solidi (basti a guardare gli immondiccioli ai margini della strada del passo dello Stelvio); ma forse non era ritenuto argomento degno di un convegno sulla montagna. E' stato un convegno cui hanno partecipato anche esperti stranieri, come Franco Fracanzani, vedremo domani cosa questi paesi ci possono insegnare.

Antonio Cederna

A BORDO ERANO SEI MILANESI

Motoscafo in fiamme a Rapallo

Cinque ustionati - L'ambulanza che trasportava due feriti si è scontrata con un'autobotte dei vigili del fuoco

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Rapallo, 5 settembre.

Un motoscafo con sei persone a bordo ha preso fuoco stamane nel porto di Rapallo e successivamente l'autobotte che trasportava i feriti in ospedale è stata investita dall'autobotte dei pompieri.

Il motoscafo, l'Alexander, un giro-ricaricatore in plastica, si era appena rifornito di circa duecento litri di benzina, ma oramai all'estenuato

marinar, orneggiatori e altri volentieri, le fiamme sono state spente con numerosi estintori, evitando il pericolo di uno scoppio del serbatoio. Gravemente ustionati tre donne, ricoverate con prognosi riservata: Gabriella Bologna, di 36 anni, proprietaria del natante; residente a Milano, via Bronzini 3; Orlandina Corrado, di 65 anni, abitante a Milano, viale Romagnolo 51; e Giuliana Agnoloni, di 39 anni, domiciliata pure a Milano, in viazza Ippolito 7.

Le prime due sono state trasferite all'ospedale di Genova San Martino. Il figlioletto della Bologna, Andrea, di cinque anni e mezzo, se la caverà in otto giorni; in sei giorni il figlioletto Paolo De Luca, di 40 anni, residente a Milano, in via Lorencino 12/4, il marito proprietario del natante, Bartolomeo, inoltre, e il figlioletto Coscano, residente a Milano, unico ferito che non è stato trasportato in ospedale. Le sei persone che si trovavano sul motoscafo, si è ferito però anche lui, poco dopo, mentre si precipitava nel vicino corso Colombo, in prossimità della banchina portuale, dove in autobotte che aveva raccolto i suoi familiari era stata investita dall'autobotte dei pompieri.

Nello scontro sono rimasti feriti anche i vigili del fuoco dell'ambulanza Sergio Fioino, di 25 anni di Rapallo, e il fermiere Antonio Bello, di 22 anni. Insieme col cinque feriti, i due venivano trasportati all'ospedale con un'autobotte della locale commissariato di pubblica sicurezza. Si ritiene che l'incendio sul motoscafo sia stato provocato dallo scoppio avvenuto per tratti di gas da benzina.

Lo scontro tra l'autobotte e l'autobotte ha provocato un intasamento del traffico auto-ciclistico sulla statale fra Rapallo e Santa Margherita Ligure con lunghe code di vetture ferme per un'ora prima di poter riprendere la marcia.

A. B.

Vacanze romane per l'astronauta Stafford



Roma: l'astronauta americano Thomas Stafford è giunto a Roma per trascorrere un periodo di vacanze. Qui è fotografato con la moglie al suo arrivo a Fiumicino. (Telefoto ANSA)

Prigioniera assieme al figlio getta un biglietto in strada

Era stato il marito a rinchioderla - Ora lei è libera e lui in carcere

Varese, 5 settembre.

Un biglietto a matita raccolto per terra da due ragazzi sotto un balconcino dello stabile numero 67 di via Guisardini, ha posto fine alla triste odiosa contesa dell'imputata Domenica Abbate. La maestra, nel suo scritto, invocava la liberazione dall'assurda prigione, in cui il marito la teneva rinchiodata da circa ventiquattrore.

I carabinieri hanno trovato il coniuge, Mario Londonio, pariginese, di trentotto anni, da Messera (Catanaro) che giromolava nei pressi dell'abitazione. La donna è stata liberata dalla stanza dove era rinchiodata con la creatura. La chiave è stata trovata nelle tasche del marito e restituita. La prigioniera della donna è durata dalle dodici alle ventitré ore di giovedì sino alle ventotto di venerdì sera: a questo punto è stata liberata. Il marito è stato arrestato. Su mandato di

carattura del sostituto procuratore, consigliere Saverio Basso, l'uomo è stato infatti incarcerato. Triplice l'accusa: sequestro di persona, maltrattamenti in famiglia ed estorsione.

Quest'ultimo reato si richiama al luglio scorso. Già allora l'Abbate, dopo aver subito violente percosse, era stata chiusa in camera, perché non intendeva dare al Londonio i certificati medici a lei rilasciati dall'ospedale, attestanti lesioni causate dal marito. Il Londonio era stato in seguito al maltrattamento del marito. Ieri sera, all'arrivo dei carabinieri, il Londonio aveva dato un esultante lancio di giurie volgari all'indirizzo dell'uomo, ed aveva afferrato un martello, lanciandolo contro il marito. Il brigadiere Tommaso Fontana, prontissimo, col l'ausilio dell'appuntato Salvatore Bocarabieri sono al lavoro per far luce su questi episodi.

Treviglio: si inasprisce la polemica edilizia

Treviglio, 5 settembre.

Il caso suscita il disdennamento del sindaco che impone l'immediata sospensione della costruzione di un grosso edificio nel centro, promette sviluppi ancor più clamorosi. Ferdinando, come abbiamo riferito ieri, avvertendo che l'impresa costruttrice non è stata autorizzata a subentrare a quella che la precedeva. Inoltre sarebbe stato abbattuto un edificio che doveva invece essere mantenuto, pur con una ristrutturazione.

Il direttore dei lavori ha fatto subito domanda al sindaco di potere effettuare urgenti lavori di sottrazione sul lato nord del cantiere, esistente in deroga alla sua ordinanza. Il sindaco ne ha permesso l'esecuzione, sempre come ufficiale di governo, nella quale da tempo sette giorni all'impresa per i lavori richiesti.

Contemporaneamente però ha annunciato che lunedì l'amministrazione comunale indurrà, tramite i suoi legali, una denuncia al tribunale, sostenendo che gravissime lesioni sono state apportate, nel corso dei lavori, all'edificio del teatro Comunale; e un'altra denuncia alla procura per i danni che da tali lesioni sono derivati al comune.

Entro giovedì sera verrebbe sentita una riunione di tecnici per decidere il da farsi in merito all'eventuale continuazione dei lavori del cantiere: ma non sembra azzardata la ipotesi, avanzata del resto da fonti ufficiali, secondo la quale una ripresa dei lavori sarà possibile solo con una riprogettazione di tutto l'edificio: esso, così, non è più modificato con l'abbattimento del palazzo di proprietà Bacchetta, che avrebbe dovuto essere invece salvaguardato. Le volumetrie in base alle quali è stato concepito il bene, quale è stato invece il bene.

Ignoli piromani incendiano automobili nel Pavese

Pavia, 5 settembre.

Ignoli hanno dato fuoco, dopo aver sfondato le targhe e ogni altro oggetto che potesse portare danno, a un'auto «Mini Cooper». La carcassa è stata trovata, stamane, nei pressi di Sommo. Nella stessa zona tre giorni fa era stata distrutta, col medesimo sistema, una spider 1900 di una terza vettura, bruciata alla periferia di Pavia qualche giorno prima. I piromani sono al lavoro per far luce su questi episodi.